



Omelia di
Sua Eminenza Reverendissima
il cardinale
Gérald Cyprien Lacroix
Arcivescovo di Québec
Primate del Canada

SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO SACRAMENTO DEL CORPO E SANGUE DI CRISTO
Parrocchia San Giuseppe all'Aurelio, Roma, 22 giugno 2014
(Dt 8, 2-3, 14b-16; Sal 147, 12-13. 14-15. 19-20; 1 Cor 10, 16-17; Gv 6, 51-58)

« Chi mangia questo pane vivrà in eterno »

Carissimi fratelli e sorelle,

Ogni domenica e ogni giorno, Dio invita noi, poveri, alla sua mensa. Non è meraviglioso ? Egli depone nelle nostre mani il vero Pane di vita. Con questo cibo divino, egli fa di noi degli esseri dati al servizio degli altri, degli associati pienamente partecipi del suo progetto di salvezza universale. Ci restaura perché ci ricordiamo sempre di essere stati creati a sua immagine, a sua somiglianza, e di essere suoi figli dilette. Rendiamo grazie sempre a Dio per questo dono imparagonabile !

In questa festa del Santissimo Sacramento, la Chiesa ci invita a prendere sempre più coscienza della presenza attiva di Gesù risorto in noi e tra di noi. Gesù, il Vivente, è veramente presente ed attivo con quel corpo ricevuto da Maria. Il suo corpo è stato glorificato e ci è dato come cibo per far crescere in noi il figlio (o la figlia) di Dio che siamo dal giorno del nostro battesimo.

Da molto tempo, in maniera velata, Dio ha preparato l'umanità a vederlo sotto i segni del pane e del vino. Già, ai tempi di Abramo, Dio aveva iniziato a dire ai fedeli che un inviato speciale sarebbe venuto e avrebbe fatto di nuovo i gesti rituali di Melchisedec.

Costui, infatti, aveva offerto pane e vino a Dio, al cospetto di Abramo. Eppure, in quell'epoca, venivano piuttosto praticati i sacrifici di sangue. I primi cristiani hanno riconosciuto presto, in quel gesto, un preannuncio dell'Eucaristia.

La tradizione di Israele aveva attentamente conservato in memoria l'intervento provvidenziale con cui Dio aveva nutrito il suo popolo affamato nel deserto. Dopo l'uscita dall'Egitto, Dio aveva loro dato la manna: era veramente un pane disceso dal cielo, cioè da Dio. Mosè lo ricorda al popolo di Israele, affinché non si dimentichi dell'amore fedele di Dio che sostenne il suo popolo in cammino: *“Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. [...] Nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri”* (Dt 8, 14. 16).

Già, nell'Antico Testamento, il Signore ci invita con insistenza a scegliere la vita, a scegliere di vivere. Egli è il Dio della vita ! La sua fedeltà a sostenere il suo popolo in cammino è notevole. Però il nostro Dio va molto più avanti. Ci dona il mezzo per vivere dando se stesso come cibo : *“Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno”* (Gv 6, 51).

Ogni domenica, siamo noi tutti invitati a nutrirci della Parola e del Corpo di Cristo. Il Santo Curato d'Ars diceva che non ne siamo degni, però ne abbiamo bisogno. Si tratta di un cibo assolutamente essenziale. Come i giudei nell'epoca di Gesù, facciamo forse fatica a capire. Però, come Pietro, possiamo dire : *“Da chi andremo, Signore, tu solo hai parole di vita eterna”* (Gv 6, 68).

A questa mensa del Signore, il popolo cristiano alimenta la sua fede, risana le proprie fragilità e rafforza la propria fedeltà. Se comprendessimo bene questo, non ci priveremmo mai dell'Eucaristia. Il papa Francesco afferma nella sua recente esortazione apostolica: *“La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana”* (Evangelii gaudium, n. 174).

Lasciandosi assimilare da noi, il Cristo ci assimila in lui. Egli fa di noi il suo Corpo (cf. 2° lett.), la Chiesa, che egli unifica con la sua vita. Egli continua a offrire se stesso per amore per noi ad ogni eucaristia.

I giorni, gli anni, i secoli passano, ma il gesto in cui Gesù ha condensato tutto il suo Vangelo di amore non passa. Egli non cessa di offrire se stesso, Agnello immolato e risorto per la salvezza del mondo. Con il memoriale di ogni Eucaristia, la Chiesa risponde al comando della Parola di Dio nella prima lettura: *“Ricórdati ! ... Non dimenticare !”* (Dt 8, 2. 14).

L'Eucaristia è la nostra Memoria vivente! L'Eucaristia, come lo ricorda il Concilio Vaticano II (secondo), racchiude *“tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create”* (Presbyterorum ordinis, n. 5).

Se il tempo lo consentiva, sono certo che avremmo tutti tante belle esperienze da condividere riguardo all'Eucaristia. Poiché il Signore, nell'Eucaristia, ci fa crescere, ci nutre, ci rimette in piedi, in cammino, et ci guarisce. Guarigione del cuore, per imparare a perdonare, ad amare di più. Guarigione della mente per diventare più docili allo Spirito di Dio, per non cadere nell'egoismo, nella rivolta o nell'amarezza. Il papa Francesco ci ricorda che *“L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli.”* (Evangelii gaudium, n. 47)

La vita nuova, la vita in abbondanza che ci offre Gesù Cristo, noi la desideriamo, ne abbiamo bisogno per sopravvivere e per vivere nel cuore del mondo, in attesa di stare con il Signore per sempre, nella vita eterna.

Ma come fare per riceverla ? Per accogliere la vita divina e il mistero della nostra salvezza che sono offerti a noi ad ogni Eucaristia, bisogna come gli Apostoli nel Vangelo, credere a queste parole che Gesù pronunciò un giorno a Cafarnaò : *“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno”* (Gv 6, 51).

Certe persone pensano che noi andiamo all'Eucaristia domenicale per obbligo. Ci andiamo anzitutto perché è una necessità fondamentale : *“Noi, cristiani, dicevano i martiri di Abitene (†303/304), senza la domenica non possiamo vivere.”* Celebrare l'Eucaristia con altri credenti, da una domenica all'altra, ci consente di incontrare il Signore che cammina con noi. La sua Parola illumina il nostro cuore ed orienta la nostra vita, affinché diventiamo discepoli-missionari nel cuore del mondo. Il suo Pane di Vita è il cibo che ci consente di vivere in comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ma anche in comunione con i nostri fratelli e sorelle.

Proseguendo la nostra celebrazione in questa festa del Santissimo Sacramento, rendiamo grazie a Dio che non cessa di nutrirci dando se stesso a noi, perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza.